

tutto il suo genio per trionfar del coraggio, della costanza ed intrepidezza dei Calabresi, che erano ridotti a sole le proprie lor forze. Finalmente quell'infelice provincia, dopo di essere stata inondata di sangue e di carnificina, dopo perduta la maggior parte de' suoi abitatori, dopo aver veduto incendiati i suoi borghi, i villaggi e casolari, rientrò sotto il dominio di Giuseppe; avendo invano qualche tempo dopo tentato il principe d'Assia di farle scuotere il giogo.

Giuseppe, mentre da ogni parte scorreva il sangue per consolidare il suo potere, passava la sua vita in Napoli in mezzo ai piaceri, lasciando ai suoi ministri Salicetti e Raderer le cure dello stato: il governo divenne oppressore e tirannico, e l'odio del popolo fu il premio del sanguinario dispotismo del re. Il ministro Salicetti, per cattivarsi i riguardi del suo signore, facea sorgere congiure o le tramava egli stesso per darsi il merito di prevenirle o punirle, e trascinava poscia al supplizio con atrocità senza esempio le vittime della sua perfidia; le esecuzioni erano frequenti ed arbitrarie, tutte le famiglie nella desolazione, nè ad altro aspiravasi che a vendicarsi di un re reso odioso da' suoi ministri, allorchè l'imperatore Napoleone lo chiamò nel 1808 a Bajona per dargli la corona di Spagna.

Prima di partire pe' suoi nuovi stati, Giuseppe annunciò ai Napoletani che andava a succedergli Gioachino Murat, di lui cognato. Egli lasciò Napoli, cui non avea saputo render felice, per recarsi a reggere una nazione che in lui non vide se non un usurpatore; nè la sua caduta interesserebbe la storia più che nol fece la sua esaltazione, se essa non si addentellasse coi grandi avvenimenti che mutarono la faccia dell'Europa, e che colla sacra unione della santa alleanza raffermarono tutti i troni. Non che Giuseppe Bonaparte mancasse di merito come semplice privato, ma non possedeva veruna delle qualità atte a renderlo degno di osservazione sovra un trono.

Gioachino Murat, sortito dall'ultima classe della società, era ben lungi dal prevedere che un giorno si cingerebbe la fronte del regio diadema. Benchè nato d'oscura famiglia, la sua statura avea qualche cosa di nobile e cavalleresco; eravi nel suo carattere della franchezza, animo elevato, vivacità di spirito, coraggio, intrepidezza, ambizione, amore